

Friedrich Engels
La debolezza dell'Austria¹

«New-York Daily Tribune» n. 4383
7 maggio 1855^a
editoriale

Si suppone comunemente che i grandi punti deboli dell'Austria siano le sue finanze deficitarie e gli elementi rivoluzionari dell'Italia e dell'Ungheria. È vero che in una guerra contro la Francia e l'Inghilterra questi elementi potrebbero essere impiegati molto efficacemente contro essa, ma in una guerra con la Russia il suo punto vulnerabile è situato altrove. Benché questo punto sia sempre stato visibile e sia stato anzi denunciato dagli stessi statisti austriaci, durante la vita dell'imperatore Nicola non vi fu alcun indizio del fatto che egli intendesse farne uso in qualsiasi emergenza. Pare tuttavia che il suo successore abbia meno scrupoli o sia comunque meno riservato. Egli ha chiaramente annunciato all'Austria che qualora essa si risolvesse ad unirsi agli alleati egli si metterà ufficialmente alla testa della grande fratellanza slava e farà appello a tutte le latenti simpatie di razza e di religione che attraggono naturalmente verso la Russia gli slavi dell'Austria e della Turchia, come si appellerà pure a tutti i profondi risentimenti che essi nutrono contro le nazioni e i governi che ora li tengono più o meno completamente soggiogati.

Come teoria politica il panslavismo ha avuto la sua più lucida e filosofica espressione negli scritti del conte Gurowski. Ma quel pubblicista dotto e distinto, pur considerando la Russia come il solo e il naturale asse intorno a cui i destini di questo numeroso e forte ramo della famiglia umana potessero avere un grande sviluppo storico, non concepiva il panslavismo come una lega contro l'Europa e la civiltà europea. Secondo lui, il legittimo canale di scarico per la forza espansiva delle energie slave era costituito dall'Asia. In confronto alla stagnante desolazione di tale continente, la Russia era una potenza civilizzatrice e il contatto con essa non poteva che essere benefico. Tuttavia questa virile e imponente generalizzazione non è stata accolta da tutti gli spiriti inferiori che ne hanno adottato l'idea

^a Scritto intorno al 17 aprile 1855.